

Margherita Macrì - Classe VG Linguistico "IIS Montale"-Genova

Un domani... in un racconto

Mi è sempre stato detto che l'ultimo anno delle Superiori è l'anno più "bello"; l'anno in cui legghi di più con i compagni e i professori; l'anno in cui si preparano i ricordi più belli, le esperienze più belle; l'anno dell'ansia; l'anno delle incertezze; l'anno delle scelte.

Sentendo tutto questo, le aspettative erano molto alte e di conseguenza ho iniziato l'anno della Maturità con ottimismo, nonostante ci fosse, e c'è tutt'ora, un virus che è arrivato all'improvviso nell'inverno del 2020, *scombussolando* la vita quotidiana non solo di noi studenti, ma quella di tutti.

Con il passare del tempo mi sono accorta che non era la Quinta di cui tutti parlavano. Quest'ultimo anno non lo ricorderò come di certo il più bello, ma conoscendomi, so che quando racconterò in futuro l'anno della mia Maturità, avrò lo stesso nostalgia. Alla fine, anche per me, è stato l'ultimo anno che ho trascorso alle Superiori, prima di entrare nel mondo universitario.

La maggior parte della Quinta l'ho passata davanti a un computer. Inizialmente mi piaceva fare scuola in didattica a distanza: dormivo un po' di più, avevo meno ansia e non mi veniva il mal di testa che era dovuto alla confusione in classe.

Però i mesi passavano e mi rendevo conto che nonostante la dad avesse dei lati positivi, mi mancava la scuola. Sentivo la mancanza dei miei compagni: le risate, le chiacchierate e gli scherzi che facevano i soliti rompiscatole della classe e, anche se sembra strano, mi mancavano i professori. Tutto quello che desideravo era tornare alla normalità, anche se ormai oggi significa uscire con il gel e la mascherina. Preferisco frequentare la scuola in presenza per vivere al meglio almeno l'ultimo mese, piuttosto che stare in casa davanti a un computer. *"Quando parti per i tuoi viaggi è importante tenere a mente*

che quando una cosa finisce, un'altra avrà inizio". Questa frase, tratta dal film *Qualcosa di speciale*, mi ha fatto riflettere sul fatto che tra qualche settimana un mio viaggio scolastico finirà e ne inizierà uno nuovo. L'Università mi spaventa per diversi motivi, tra cui quello di frequentarla di nuovo tutto l'anno in dad. Spero vivamente di riuscire a conoscere dal vivo, e non attraverso un dispositivo tecnologico, i miei futuri professori e i miei compagni del nuovo viaggio universitario.